

## L'Iconostasi



La parola Iconostasi (εικονόστασις) è formata delle parole greche εικόν - όνος (*eikōn - ónos*)= icona, immagine e στασις (*stásis*)= luogo, posizione. È praticamente una parete divisoria che sorregge un certo numero di icone che si colloca tra il santuario (il presbiterio, dove è situato l'altare) e la navata.

Questa divisione fra la zona del presbiterio e il luogo dove si collocano i fedeli è stata presente fin dall'antichità cristiana sia nelle chiese orientali che in quelle occidentali ed era resa necessaria dalla presenza di numerosi catecumeni provenienti dal mondo pagano ai quali non poteva essere consentito di partecipare ai divini misteri, che non sarebbero stati facilmente compresi e vissuti senza un'adeguata formazione. Così, a separare il presbiterio dalla navata, in Oriente esisteva una struttura con balaustra e colonne (*pergula*) che sorreggevano una trave dalla quale pendevano icone e lampade; in Occidente si ergeva invece una parete con delle tende (*vela templi*) che scomparvero definitivamente solo in epoca barocca.

L'Iconostasi come la conosciamo oggi nacque verso il XII secolo nei territori dell'Impero Romano d'Oriente ed ebbe la sua massima diffusione in Russia. Essa è

strettamente legata alla concezione architettonica della chiesa con la quale fonda un tutt'uno inscindibile dalla liturgia.

### *Architettura delle chiese orientali*

Le chiese di *rito orientale* (ortodosse e cattoliche) sono immagini del mondo spirituale e del mondo sensibile, dell'uomo spirituale e dell'uomo materiale.

Queste chiese ricordano il tempio di Gerusalemme e sono divise in tre parti: una parte occidentale dalla quale si entra e dove si trova un atrio o *nartece* destinato ai catecumeni e ai penitenti; c'è poi la *navata*, generalmente a pianta quadrata, dove si raccolgono i fedeli; infine il *santuario* – che corrisponde al nostro presbiterio – che è sempre rivolto a oriente, dove sorge la luce del mondo, Cristo. L'Iconostasi separa la navata dal santuario. In quest'ultimo, che ricorda il Santo dei santi dell'Antico Testamento, soltanto i sacerdoti possono entrare durante la celebrazione.

La chiesa orientale è molto più di un posto dove si raduna un'assemblea in preghiera; essa è l'immagine del cielo sulla terra dove le parti basse della navata rappresentano la "terra", il mondo visibile, mentre la cupola e ancora di più la parte dove si trova il santuario sono simboli del "cielo", dove gli angeli, gli arcangeli e tutte le forze celesti rendono culto al Dio Trino e Uno.

La decorazione della chiesa rispetta questa struttura ed è organizzata sulla base di questo simbolismo, quindi affreschi e icone non possono essere collocati casualmente, ma rappresentano un sistema ben definito. Nella cupola centrale, punto più alto della chiesa<sup>1</sup>, si trova l'immagine di Dio, che nella tradizione ortodossa è presentato sotto la forma di Gesù Cristo Pantocratore. Nelle lunette di transizione che dalla cupola portano alla parte centrale del tempio sono dipinti i quattro Evangelisti, che portano dal cielo in terra la Buona Novella. Le volte e gli archi uniscono il cielo con la terra: sulle volte sono rappresentati gli avvenimenti essenziali della storia evangelica; sugli archi gli apostoli, i profeti, i santi, tutti coloro che aiutano gli uomini nella loro ascesa verso il cielo; sulle pareti del tempio gli affreschi con temi della storia sacra: l'Antico Testamento, il Nuovo Testamento, le vite dei santi, fino alla storia della nazione, del paese o della città.

---

<sup>1</sup> Come le icone, le cupole delle chiese ortodosse (e tutta l'architettura sacra) esprimono una precisa simbologia; numero, colore e forma non sono lasciati al caso:

- *Numero*: una sola cupola simboleggia l'unico Dio; tre cupole rappresentano la Trinità; cinque, Cristo con i quattro evangelisti; sette, i sette sacramenti; tredici, Cristo con i dodici apostoli. Il numero delle cupole può arrivare a 33, a rappresentare gli anni della vita terrena di Gesù.
- *Forma*: generalmente le cupole, viste dall'esterno, hanno una forma a fiamma a richiamare la fiamma delle candele, simbolo delle preghiere incessanti che salgono a Dio; possono però avere la forma ad elmo, simbolo della lotta della Chiesa contro le forze del male.
- *Colore*: le chiese più importanti, dedicate a Cristo e alle grandi feste liturgiche, hanno le cupole d'oro, che simboleggia la Gloria divina, ma ci sono chiese con cupole azzurre, dedicate alla Vergine Maria o con cupole verdi (colore della vita) se sono dedicate alla SS. Trinità o allo Spirito Santo. Anche le cupole delle chiese dedicate ai Santi possono essere verdi, anche se generalmente sono grigie, nere o argentate.

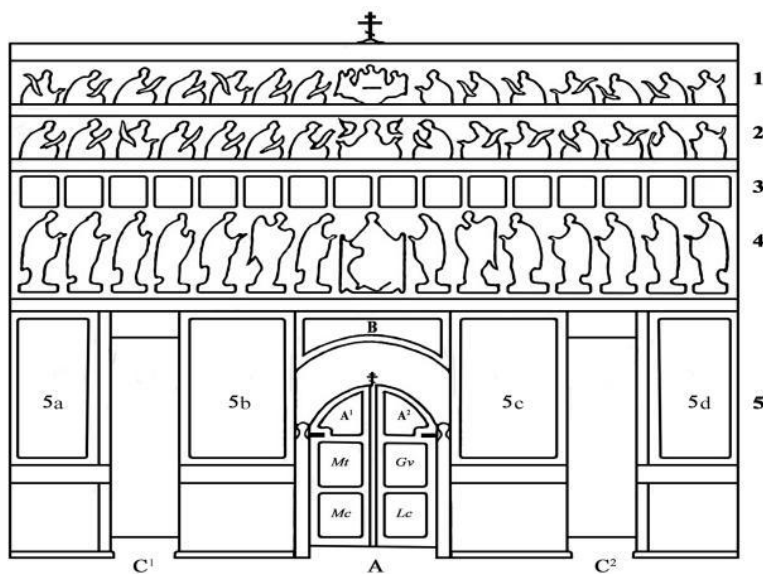
Benché questi temi si ripetano in ogni chiesa, nessuna chiesa è uguale all'altra, in ognuna lo schema pittorico è originale.

L'Iconostasi (Fig. 1) non rappresenta solo una separazione del santuario dalla navata, confine tra il mondo divino, eterno, e quello umano, transitorio; allo stesso tempo essa rappresenta un legame tra questi due mondi, che vengono uniti in un tutto organico dalle immagini: per esse la chiesa trionfante è unita alla chiesa militante dove ogni creatura è riconciliata con Dio.

Nell'Iconostasi ci sono tre porte: al centro una porta a doppio battente, chiamata "porta santa" o "porta regale", attraverso la quale possono passare solo i presbiteri; alle estremità destra e sinistra altre due porte, dette *angeliche* o *diaconali*, attraverso le quali passano i ministranti.

Nella forma classica (ma ci sono delle varianti) l'Iconostasi è sormontata da una croce e le icone sono disposte in un ordine stabilito che comporta *cinque ordini* o *registri*:

- *L'ordine superiore* è quello dei *Patriarchi*, che sono raffigurati con cartigli srotolati di testi scritturistici: rappresentano la Chiesa veterotestamentaria da Adamo a Mosè. In mezzo campeggia l'immagine della *Trinità dell'Antico Testamento*, detta anche *L'ospitalità di Abramo*, che raffigura la visita di tre angeli ad Abramo presso la quercia di Mamre, prima rivelazione, secondo la Tradizione cristiana, del Dio uno e trino.
- *Il secondo ordine* è quello dei *Profeti*: rappresenta la Chiesa da Mosè fino a Cristo, il *periodo della Legge*. Anche i profeti reggono dei rotoli, con brani profetici riferiti all'Incarnazione. Al centro di quest'ordine è collocata l'icona della *Madre di Dio del Segno*, simbolo dell'Incarnazione (cfr. *Is 7,14*). Questi due ordini esprimono la prefigurazione della Chiesa neotestamentaria e l'icona dell'Incarnazione è il diretto legame fra l'Antico e il Nuovo Testamento.
- *Il terzo ordine*, delle *Feste*, rappresenta il tempo neotestamentario della Grazia. Vi si proclama la realizzazione di quanto è stato annunciato nei due ordini superiori. Sono qui raffigurati gli avvenimenti del Nuovo Testamento che scandiscono l'anno liturgico e che sono festeggiati dalla Chiesa come tappe dell'azione provvidenziale di Dio nel mondo, attuazione progressiva della Salvezza.
- *Il quarto ordine* è quello della *Deesis* (*intercessione*): simbolizza la preghiera di supplica



Schema dell'Iconostasi. 1: Patriarchi con la Trinità; 2: Profeti con la Vergine del Segno; 3: Feste di Cristo; 4: Deesis; 5: Ordine delle icone venerate localmente (5a, 5d), della Madre di Dio col Bambino (5b) e di Cristo Pantocrator (5c); A: Porte regali con l'Annunciazione (A<sup>1</sup>, A<sup>2</sup>) e i quattro Evangelisti; B: Ultima Cena; C<sup>1</sup>, C<sup>2</sup>: Porte diaconali con raffigurati l'Arcangelo Michele e Gabriele o due santi diaconi.

Fig. 1: Iconostasi

della Chiesa che s'innalza ora a Cristo e che si compirà nel momento dell'Ultimo Giudizio: gli angeli, i santi, gli apostoli e i loro successori (vescovi, monaci, martiri, ecc.), tutti a statura intera, si accostano secondo una successione ben definita al soggetto centrale - la *Deesis propriamente detta* - che raffigura Cristo in trono con alla sua destra la Madre di Dio e alla sua sinistra il Precursore (S. Giovanni Battista) in preghiera.

Questo registro mostra il frutto sia dell'Incarnazione che della Pentecoste, la pienezza della Chiesa neotestamentaria, il compimento dei temi dei tre ordini superiori: è perciò la parte centrale ed essenziale dell'Iconostasi.

- *L'ordine inferiore, il quinto, è detto «locale»*: ai lati della porta regale sono collocate due grandi icone: a destra abitualmente l'immagine di Cristo e a sinistra la Madre di Dio col Bambino. Il nome di quest'ordine deriva dal fatto che in esso, oltre a queste due icone, ne sono collocate altre raffiguranti il santo o i santi o le feste cui la chiesa è dedicata.

Sulle porte laterali, nord e sud, sono dipinti arcangeli o santi diaconi (da qui il nome di porte angeliche o diaconali), poiché nella celebrazione liturgica vi passano i diaconi che svolgono il ruolo di angeli messaggeri.

Sui battenti della porta centrale sono generalmente dipinti l'*Annunciazione* e i *quattro Evangelisti*. Questa porta è il simbolo per eccellenza dell'ingresso nel Regno di Dio, perché l'Annunciazione è il punto di partenza, l'inizio della nostra Salvezza, della Buona Novella annunciata dagli Evangelisti a coloro che arrivano sin qui per unirsi a questo Regno: è qui, infatti, che i fedeli ricevono la comunione sotto le due Specie ed è proprio per questo che sopra le porte regali è rappresentata l'*Ultima Cena* dove Cristo stesso, Sommo Sacerdote, distribuisce agli Apostoli il Pane e il Vino.

Nell'Iconostasi **1. le vie della Rivelazione divina e dell'adempirsi della Salvezza scendono dall'alto in basso**: partono dall'icona della santa Trinità, sorgente della vita, per giungere fino al compimento futuro dell'economia divina, che ha il suo punto focale nella Deesis; allo stesso tempo, rispondendo alla Rivelazione divina, **2. le vie dell'ascesi umana salgono dal basso verso l'alto**: accogliendo la predicazione apostolica e aderendo alla Volontà divina l'uomo, con la preghiera e infine con la comunione al Mistero eucaristico porta a compimento la sua ascesa verso ciò che la Deesis rappresenta: l'unità della Chiesa.

Alla porta regale, sulla soglia del Santuario, dove i fedeli si comunicano, Cristo non si presenta più in un'immagine raffigurata in un'icona, bensì nella sua presenza reale e diversa per natura dall'immagine: è Cristo stesso, che nel Pane e nel Vino non si mostra, ma si offre.

Enrico Benedetti (OFS Sabbioncello)